

La Misericordia di Carmignano celebra il patrono

Domenica 22 gennaio la Confraternita ricorda San Sebastiano e inaugura un nuovo automezzo

Il 20 gennaio la Chiesa ricorda San Sebastiano martire, soldato romano ucciso per la propria fede nella persecuzione di Diocleziano. Una figura molto lontana nel tempo che rimanda ad una tradizione leggendaria: condannato a morte trafitto da numerose frecce sopravvisse miracolosamente grazie all'aiuto della matrona Irene. Ripresosi confessò coraggiosamente la propria fede davanti all'imperatore e fu nuovamente arrestato e condannato a morte per flagellazione. Il suo

corpo, gettato nella Cloaca Maxima, fu recuperato e sepolto nelle catacombe che custodiscono il suo nome. Il suo culto, molto diffuso fin dal Medioevo è oggi custodito soprattutto dall'arciconfraternita della Misericordia. «San Sebastiano - ricorda Marco Meli, Coordinatore Operativo dell'Area Emergenze, è il patrono delle Misericordie. In particolare la devozione nasce dal culto venerato dalla prima Misericordia, che è quella di Firenze nata nel 1244. Sicuramente non in tutti i territori è conosciuto questo legame. San Sebastiano è invocato come Patrono delle Confraternite delle Misericordie italiane poiché si rievoca in lui l'aspetto soccorritore che interviene a favore dei

martirizzati e dei sofferenti. Inoltre, in passato, Sebastiano veniva invocato come protettore contro la peste». Nel territorio diocesano lo ricorda la Misericordia di Carmignano, che ogni anno ne celebra la festa. «L'evento - prosegue Meli - viene ogni anno celebrato con la Santa Messa domenicale (quest'anno domenica 22) a cui viene invitata la popolazione, tutti i confratelli e le consorelle della Misericordia di Carmignano. Quest'anno per l'occasione, la Misericordia di Carmignano farà benedire un veicolo donato da una famiglia che verrà messo a disposizione per i servizi alla comunità. È poi tradizione nella nostra fraternità e in molte altre confraternite, che in questa ri-

correnza si svolga la "Cerimonia della Vestizione" dei nuovi Confratelli e la tradizionale "Cerimonia della Consegnata del Panellino" simbolo di fede, di amore verso il prossimo». Il "Panellino" è un pane con una forma particolare, perché ricorda una corona di sette piccole pagnotte lievitate e cotte una accanto all'altra: sette come le Opere di Misericordia corporali che i Confratelli della Misericordia intendono vivere nel loro servizio. La Misericordia di Carmignano è un punto di riferimento per tutta la comunità: in paese, spiega Marco Meli «è nata nel 1909 ed in ogni situazione, anche di guerre o pandemie, ha sempre garantito l'assistenza a tutti i cittadini, specialmente quelli più

in difficoltà. Negli ultimi anni, con la pandemia, il servizio di carità al prossimo non è venuto meno, anzi i nostri Confratelli e Consorelle si sono messi a disposizione sia per il servizio con l'ambulanza che per il trasporto di indigenti e la consegna di pasti e medicinali a domicilio». Per chi volesse avvicinarsi alla Misericordia di Carmignano ricordiamo che fino al 10 febbraio c'è tempo per diventare un operatore del servizio civile. Il bando è rivolto a giovani tra i 18 e i 28 anni. Per saperne di più è possibile chiamare lo 055 8712206 o recarsi personalmente presso la nostra sede a Carmignano (Largo della Misericordia, 1).

Daniela Raspollini



La sede della Misericordia di Carmignano

Francesco Marfè, il nuovo pastore della Chiesa valdese di Firenze racconta la sua esperienza di servizio e il cammino di incontro reciproco

Tra Chiese diverse preghiere senza barriere

DI DANIELA RASPOLINI

Dall'ottobre scorso la chiesa Valdese di Firenze ha un nuovo pastore. Francesco Marfè (38 anni) è infatti il nuovo responsabile del culto per la chiesa fiorentina che giovedì 19 gennaio proporrà una Celebrazione ecumenica della Parola di Dio presso la chiesa del Tempio alle ore 21. **Pastore Marfè, come è avvenuto l'incontro con la diocesi di Pistoia?**

A luglio sono stato eletto pastore della chiesa valdese di Firenze che ha una piccola diaspora a Pistoia che da molti anni mantiene ottimi rapporti ecumenici, mi sono semplicemente inserito in un lavoro che esiste da molto tempo. **Può parlarci un po' di lei e del suo servizio di pastore Valdese? Dove e come si svolge?**

Sono stato consacrato pastore nel 2017, dopo due anni di prova come da prassi nella nostra chiesa. Ho iniziato a svolgere il mio ministero a Cerignola, in provincia di Foggia e in due piccole comunità della provincia di Potenza, Venosa (la città di Orazio) e Rapolla. Prima di arrivare a Firenze ho svolto il mio servizio anche nella chiesa di Foggia, a luglio, come già detto, sono stato eletto quale pastore di Firenze. Sono sposato, ho una figlia di quasi 4 anni e un figlio che compirà un anno a febbraio.

Il mio servizio si svolge principalmente - come ovvio - nella città di Firenze. Difficile spiegare in poche battute come si svolge il ministero pastorale. Normalmente si pensa che il pastore è "come il prete della chiesa evangelica" ma - anche se ovviamente ci sono delle affinità - questo non è propriamente corretto. Il pastore non è un sacerdote, o meglio, non lo è più degli altri membri di chiesa. Ricorro ad un'immagine cara a Calvino e al protestantesimo in generale che nel concilio Vaticano II è stata molto valorizzata. In virtù del Battesimo ogni credente è incorporato a Cristo e riceve i suoi tre incarichi di sacerdote, re e profeta. Tutti i membri di chiesa sono sacerdoti, nella teologia evangelica non esiste la mediazione di un sacerdote perché tutti lo sono, tutti non solo possono ma devono esercitare la mediazione sacerdotale attraverso il sacrificio della preghiera, della lode e della propria vita come di un sacrificio vivente. Ad alcuni, all'interno della chiesa, è chiesto di esercitare in modo prioritario l'incarico regale e quello

profetico, cioè il governo e la pastorale. Nella chiesa evangelica il governo non è affidato al pastore, ma agli anziani eletti dall'assemblea per comporre il consiglio di chiesa, al pastore, invece, è affidato il ministero profetico, in altre parole egli è il ministro della Parola. Ciò consiste innanzitutto nella predicazione e dunque nella celebrazione del culto e l'amministrazione dei sacramenti; ma anche l'insegnamento e la cura d'anime. Il pastore dunque è il principale catechista della comunità occupandosi della formazione biblica dei e delle giovani in vista della confermazione ma anche la formazione permanente dei membri di chiesa.

L'impegno principale è certamente la cura d'anime, cioè l'accompagnamento spirituale e teologico dei membri di chiesa nelle più svariate circostanze. Ovviamente il pastore è anche impegnato nell'organizzazio-

ne e il coordinamento delle varie attività della chiesa. Insomma c'è tanto da fare. **In questi ultimi anni secondo lei ci sono stati dei progressi nel cammino dell'ecumenismo? Se sì, quali?** Questa è una domanda molto più complessa di quello che possa sembrare; infatti, se volessimo rispondere in modo - diciamo così - più tecnico, la risposta sarebbe: "no, non c'è stato nessun progresso significativo del cammino ecumenico". La risposta sarebbe questa perché negli ultimi anni non ci so-

«Con papa Francesco nel dialogo ecumenico sono cambiati il clima e le modalità del confronto»



Il pastore Marfè

no stati eventi significativi in termini di accordi o dichiarazioni teologiche. La risposta sarebbe "tecnicamente corretta" eppure non renderebbe giustizia alla realtà. In effetti negli ultimi anni si registra un notevole cambiamento dovuto essenzialmente all'atteggiamento dell'attuale pontefice regnante. Francesco, infatti, fin da subito, ha assunto nei rapporti ecumenici una postura nuova e - all'inizio del suo pontificato - inaspettata. A mia memoria non ha mai rivendicato "la pienezza dei mezzi di grazia della Chiesa cattolica" che pure è tutt'ora la posizione ufficiale del cattolicesimo, espressa, per esempio dal concilio Vaticano II nel decreto *Unitatis Redintegratio*. Ovviamente il pontefice non ha mai rinnegato questa posizione e tuttavia fin dall'inizio egli ha assunto un atteggiamento ecumenico del tutto simile a quello delle chiese del protestantesimo storico. Ricordo, ad esempio, la storica visita di Francesco alla chiesa pentecostale di Caserta dove citando il teologo Oscar Culmann, parlò dello Spirito Santo che crea la diversità (che è cosa diversa dalla divisione) nella Chiesa. In questo modo il Papa assumeva la classica posizione delle chiese evangeliche su questo tema. Penso anche alla visita alla chiesa valdese di Torino o ad un episodio più recente che mi pare assai significativo.

Pochi mesi fa, al presidente della conferenza episcopale tedesca, il vescovo Bätzing, che aveva presentato al pontefice le istanze del cattolicesimo tedesco che auspica una chiesa più sinodale, non clericale, aperta al ministero femminile, il Papa ha risposto dicendo «la Germania ha una grande e bella Chiesa evangelica; io non ne vorrei un'altra, che non sarà mai tanto buona come quella; ma la voglio cattolica, alla cattolica, in fraternità con la evangelica». Quello del Papa non mi sembra un giudizio di merito, ma un riconoscimento; non dice che una chiesa è migliore di un'altra, si limita a constatare che sono diverse e al suo vescovo che vorrebbe che la sua chiesa fosse più simile a quella evangelica gli dice che non è il caso perché una chiesa così già esiste. Ecco, questa prassi di Francesco ha certamente cambiato il clima e di fatto anche le modalità del dialogo ecumenico. Certo, resta il fatto che il Papa non ha prodotto, ad oggi, nessun documento circa questo argomento, il rischio è che questa nuova modalità di vivere i rapporti ecumenici resti legata al pontefice che l'ha promossa e che possa estinguersi con un pontefice diverso.

LA CHIESA BATTISTA

L'unità una promessa alle nostre comunità

DI DARIO CAFIERO

Tra gli appuntamenti della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, prevista dal 18 al 25 gennaio nel cuore di Pistoia, domenica 22 sarà il momento del culto di adorazione presso la Chiesa Evangelica Battista di via Porta San Marco. L'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (Ucebi) venne fondata nel 1956, raccogliendo l'operato dell'Unione Cristiana Apostolica Battista (Ucab) sorta nel 1884 ad opera delle missioni battiste inglesi e americane operanti in Italia. Essi furono da subito assistiti da "evangelisti" (così furono chiamati quelli che oggi chiameremmo "pastori") italiani, spesso provenienti (con molte comunità) dalle Chiese Libere italiane, che erano nate in maniera spontanea principalmente ad opera di esuli per ragioni politiche, poi rientrati in patria, che volevano esprimere così nella fedeltà all'Evangelo il loro desiderio di emancipazione.

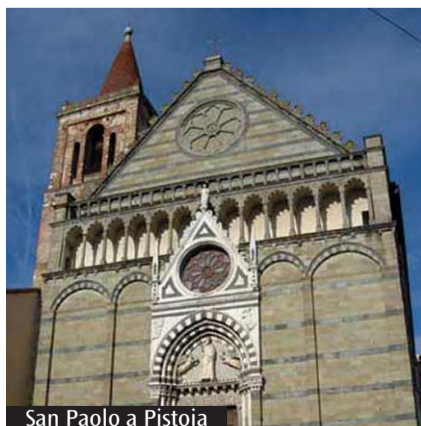
Con il XX secolo, trasformatasi in Opera Evangelica Battista d'Italia nel 1924, dal '56 raccoglie le chiese locali battiste nate dalla testimonianza iniziata nel nostro Paese negli anni sessanta del diciannovesimo secolo. Pastore della comunità Battista pistoiese è Raffaele Volpe, già tre volte presidente del Comitato esecutivo dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia dal 2010 al 2016.

Pastore Raffaele Volpe, dopo due anni torna in presenza un momento di confronto e preghiera tra le realtà cristiane del territorio. Quanto è importante ritrovare, e nel caso pistoiese consolidare, questa unità? Abbiamo passato un difficile momento a causa del Covid, ora, finalmente possiamo di nuovo incontrarci di persona. Il tema di quest'anno è una promessa rivolta alle nostre chiese: che le nostre chiese perseguano un'unità che si traduce quotidianamente nel mettere in pratica i due imperativi che il profeta Isaia ci rivolge: imparare a fare il bene e cercare la giustizia. E Dio solo sa quanto bisogno c'è di bene e di giustizia nella nostra città di Pistoia.

Il nostro territorio è da tempo impegnato in tale percorso di condivisione che abbraccia varie progettualità, come ad esempio quella legata alla cura del Creato, con progetti come quelli orientati alla costituzione delle comunità energetiche. La salvaguardia del creato è un dovere delle nostre chiese, che soltanto unite possono realizzare in modo più efficace. Non solo unite tra loro, ma anche con tutte quelle donne e quegli uomini di buona volontà che vogliono fare qualcosa per questa nostra terra. Le comunità energetiche sono il summo migliore di un progetto concreto, che nasce dall'unità e che guarda verso un futuro più equo e più sostenibile.

La via del silenzio «insegna» la meditazione

La "Via del Silenzio" è il titolo di una serie di incontri per imparare la meditazione cristiana. L'iniziativa, proposta dalla Fraternità apostolica di Gerusalemme, è a cura di Fratello Francesco Cavagna e di don Giordano Favillini. Gli incontri prevedono un momento di silenzio e ascolto della Parola di Dio per imparare un metodo di meditazione personale. Un incontro con il Signore nel silenzio che recupera le suggestioni della tradizione e della mistica cristiana. Gli incontri, avviati il 9 gennaio scorso, si svolgono ogni lunedì dalle 21 alle 22 nella chiesa di San Bartolomeo a Pistoia. Ogni lezione sarà articolata in una parte teorica e una parte pratica con relative indicazioni su come esercitarsi durante la settimana. Per informazioni è possibile scrivere all'indirizzo jerusalem.frapost.pt@tiscali.it.



San Paolo a Pistoia

Numerosi appuntamenti di preghiera, dibattito ma anche convivialità per la memoria liturgica della Conversione dell'apostolo

Festa per la comunità di San Paolo

Per la festa della Conversione di San Paolo Apostolo la Comunità parrocchiale del Centro Storico organizza nella Chiesa di San Paolo un programma di festeggiamenti per ritrovare il gusto di vivere la comunità, la comunione nella preghiera, la valorizzazione e la riscoperta di doni e carismi presenti sul territorio. Il programma prende il via **venerdì 20 gennaio** alle 21 quando don Roberto Breschi presenterà il suo nuovo libro "Un prete al Sinodo Valdese" (Edizioni San Jacopo). L'incontro è inserito negli eventi programmati per la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani.

Domenica 22 gennaio alle 10 "Un caffè con le suore", momento di incontro e convivialità con le suore Domenicane presso il loro convento, in Piazzetta San Domenico, a due passi da San

Paolo. La sera alle 21, in chiesa a San Paolo, il gruppo di Rinnovamento nello Spirito Santo propone un'Adorazione eucaristica aperta a tutti.

Lunedì 23 gennaio alle 17.30 la Messa non sarà celebrata a San Paolo ma nella cappella delle suore Mantellate, sul corso Fedi. Alla celebrazione, aperta a tutti, parteciperanno le religiose del Centro Storico.

Martedì 24 gennaio alle 17.30, di nuovo in San Paolo, sarà celebrata la Messa e al termine il Sacramento dell'Unione degli infermi per malati, anziani e fragili. Il giorno successivo, **mercoledì 25** è il giorno della Festa della Conversione di San Paolo: la mattina dalle 9 alle 12 sarà possibile confessarsi, mentre alle 17.30 sarà celebrato il Vespere della festa. Alle 21 la Messa concelebrata con gli altri presbiteri del Centro Storico seguita da un tempo di Adorazio-

ne Eucaristica.

Venerdì 27 gennaio alle 21 è invece previsto un incontro di condivisione tra i gruppi sinodali del Centro Storico per presentare ai fedeli le sintesi realizzate in vista del Sinodo Diocesano. Un momento di confronto sulla città, le sue attese e i suoi punti di forza.

Sabato 28 gennaio spazio alla convivialità con una Cena e tombolata in parrocchia. Le prenotazioni (entro il 25 sera) possono essere comunicate al 338 9250824. La conclusione dei festeggiamenti vedrà **domenica 29 gennaio** una breve illustrazione della storia della chiesa di San Paolo e delle sue opere a cura del prof. Alberto Cipriani e di don Ugo Feraci. Seguirà la Messa alle 11.30.

Per informazioni: mail@parrocchiacentropt@gmail.com, oppure telefono 3386509437.